

**RISOLUZIONE DELLA COMUNITÀ DI LAVORO DELLE REGIONI ALPINE (ARGE ALP)
SUL TEMA**

"GESTIONE PREVENTIVA DEI PERICOLI E DELLE CATASTROFI NATURALI"

1. Osservazioni preliminari:

L'attuale verificarsi di inondazioni e smottamenti in molte aree delle regioni Arge Alp rende indispensabile un'approfondita trattazione di questo tema. Con il termine "pericoli naturali" si indicano i **pericoli naturali idrologici** (come inondazioni, smottamenti e forti precipitazioni) nonché i **pericoli naturali gravitazionali** (come valanghe, frane, cadute di massi e crollo di pareti rocciose) e i **pericoli naturali legati al clima** (come grandine, tempeste, incendi boschivi, siccità, calore, ecc.)

Tutti i pericoli naturali mettono a dura prova le aree alpine, che sono particolarmente sensibili sia in alta quota che nelle valli, e rappresentano un tema dominante sia per l'opinione pubblica che per la politica. Per far fronte alla crescente frequenza con cui avvengono le catastrofi naturali è necessaria coesione, soprattutto nelle aree centro-alpine, e questo richiede un'assistenza di prossimità transfrontaliera che funzioni e misure sostenibili che garantiscano una gestione efficace delle aree naturali. Nell'ambito della gestione dei pericoli naturali, l'obiettivo principale è quello di adottare misure preventive per scongiurare i pericoli naturali.

La gestione dei pericoli naturali è una disciplina trasversale che interessa in particolare i settori dell'ingegneria idraulica, delle opere di premunizione dalle valanghe e della regolazione dei corsi d'acqua, della geologia, della silvicoltura, della meteorologia, della idrologia, della gestione delle acque protettive, della pianificazione territoriale e della protezione civile.

L'obiettivo è quello di garantire la massima protezione possibile dai pericoli naturali attraverso l'interazione coordinata e armonizzata di misure di pianificazione territoriale, edilizia organizzativa e operativa nonché di migliorare e potenziare in generale la gestione dei pericoli naturali (o gestione integrata dei rischi) alla luce dei cambiamenti climatici. In particolare, le regioni alpine colpite dalle conseguenze dei cambiamenti climatici sono chiamate a sviluppare piani di adeguamento, comprensivi di misure operative, e a investire in strategie sostenibili per l'adeguamento ai cambiamenti climatici, così da essere preparate al meglio alla crisi climatica (si vedano gli incentivi all'innovazione del Fondo per il clima e l'energia del programma KLAR! in Austria).

In considerazione delle attuali catastrofi naturali, a seguire sono trattati specificatamente i pericoli naturali idrologici.

2. Rilevanza per l'arco alpino:

La gestione dei pericoli naturali ha una lunga tradizione nei Paesi alpini, dove, soprattutto nelle aree alpine, la vita e l'attività economica sono sempre state caratterizzate da una prudente coesistenza e convivenza con pericoli naturali quali inondazioni, smottamenti e valanghe. Nell'arco alpino, solo una piccola parte della superficie totale del territorio è adatto all'insediamento permanente.

Diversi sviluppi verificatisi nel corso degli ultimi anni, come la dinamica demografica in molte regioni, l'espansione delle aree di insediamento in zone parzialmente soggette ai pericoli naturali, la crescente importanza della disponibilità di collegamenti di trasporto e corridoi infrastrutturali senza soluzione di continuità e gli effetti del cambiamento climatico, ad esempio sotto forma di eventi meteorologici estremi più frequenti, hanno determinato un incremento della rilevanza dei pericoli naturali.

Il rischio è inteso come funzione di un pericolo, caratterizzato dalla probabilità e dall'intensità del suo verificarsi e dalla vulnerabilità (fragilità) di determinati elementi di rischio (ad esempio persone, costruzioni o società). La vulnerabilità dipende dal grado di esposizione degli elementi di rischio rispetto all'eventualità di un pericolo (esposizione) e dal loro grado di predisposizione (sensibilità). Per il concetto di rischio, dal punto di vista sociologico è importante anche la capacità di adattamento, che si riferisce alla capacità dei sistemi naturali e sociali di attenuare gli svantaggi dei fattori di stress reali o previsti (ad esempio, pericoli naturali, cambiamenti climatici) e delle loro conseguenze e di sfruttare eventuali vantaggi.

La gestione dei pericoli naturali sta assumendo un'importanza sempre maggiore anche alla luce dell'impatto dei cambiamenti climatici, con la possibile conseguenza di una maggiore frequenza o intensità degli eventi futuri. Nonostante le forti incertezze attuali sugli effetti dei cambiamenti climatici per gli eventi estremi, la questione del "rischio residuo" è emersa sempre più spesso a causa dell'accumularsi di eventi alluvionali estremi negli ultimi decenni.

La **protezione preventiva contro i rischi naturali** è uno dei **compiti prioritari dei Paesi alpini**. A seguito degli eventi catastrofici quali alluvioni e smottamenti che si sono verificati negli ultimi anni in quasi tutte le regioni Arge Alp, questo argomento è passato ancora in primo piano. Mentre il tema della gestione preventiva dei pericoli naturali viene già affrontato in modo approfondito su diverse "piattaforme" (EUSALP, PLANALP, ecc.), la gestione del rischio, e in particolare la protezione delle aree insediative, rende necessario un confronto continuo con il tema dei pericoli naturali, anche nell'ottica di futuri cambiamenti dovuti all'impatto del cambiamento climatico. La presente risoluzione si concentra quindi sullo **sviluppo di una strategia congiunta per la prevenzione e la riduzione dei rischi nel contesto dei cambiamenti climatici per le regioni alpine**.

3. Raccomandazioni per l'arco alpino:

- Gestione integrata dei pericoli naturali

Nell'ambito della gestione integrata dei pericoli naturali, l'obiettivo è quello di coordinare e armonizzare possibilmente tutte le misure che interessano i vari operatori coinvolti nel ciclo del rischio (prevenzione, preparazione, gestione e ripristino) e così garantire la massima protezione contro i pericoli naturali tramite l'efficiente interazione di misure a livello di progettazione, edilizia, biosilvicoltura, organizzazione e operazione. Ciò richiede piani di protezione transettoriali che offrano soluzioni personalizzate e concertate per le singole aree di pianificazione, tenendo conto delle attività intraprese finora e tenendo sempre presenti gli effetti causati dai cambiamenti climatici.

- Pianificazione territoriale basata sul rischio

La pianificazione territoriale basata sul rischio contribuisce ad evitare un aumento significativo del potenziale di danno o a ridurre i possibili danni causati dai pericoli naturali grazie ad un processo di pianificazione precoce che prende in considerazione i pericoli naturali facendo quindi in modo che non si verifichino rischi non sostenibili. Per le aree insediative, ivi comprese le infrastrutture, la prevenzione e la riduzione del rischio devono essere dichiarate come obiettivi prioritari della pianificazione territoriale. Per le costruzioni già in uso occorre cercare di aumentare la sicurezza (riduzione del rischio) sulla base di una valutazione del rischio. Una pianificazione territoriale basata sul rischio mira a ridurre in modo significativo per il futuro le risorse necessarie per interventi tecnici di protezione ed eventuali misure di ripristino in seguito ad eventi catastrofici.

- Definizione dei livelli di sicurezza

Se necessario, in particolare nel caso di impatti transfrontalieri, occorre definire livelli di sicurezza standardizzati per i pericoli naturali, tenendo conto degli obiettivi di protezione e prestando particolare attenzione ai requisiti di sicurezza specifici delle infrastrutture di alto livello (in particolare per i trasporti).

- Considerazione del rischio residuo

Nonostante le forti incertezze attuali sugli effetti dei cambiamenti climatici per gli eventi estremi, la questione del "rischio residuo" è emersa sempre più spesso a causa dell'accumularsi di eventi alluvionali estremi negli ultimi decenni. che vengono colpite in caso di superamento Se l'evento di dimensionamento (sovraccarico) viene superato o se, ad esempio, le strutture cedono (cedimento), occorre gestire il rischio residuo e le strutture devono essere progettati in modo più resilienti possibile.

- Comunicazione del rischio e risk governance

Una migliore comunicazione del rischio deve fornire informazioni sui pericoli naturali, sulle interdipendenze di lungo termine e sul rischio residuo. È necessario sviluppare un concetto comune di quella che è la gestione dei pericoli naturali, sensibilizzando tutte le parti interessate ai rischi che essi comportano nel corso di tutto il processo di pianificazione e implementazione. Tuttavia, rimane sempre un rischio residuo dovuto alle incertezze generali. I risultati della valutazione del rischio devono essere comunicati in modo esaustivo. Gli enti preposti e le parti interessate devono essere costantemente coinvolti in un processo di

informazione e coordinamento a livello interdisciplinare e intersettoriale. I conflitti tra aree insediative e pericoli naturali vanno risolti con piani di risk governance – quindi con il coinvolgimento degli interessati.

Le regioni Arge Alp adottano i punti sopra elencati come linee guida per la propria policy di sviluppo di una gestione sostenibile dei rischi naturali e delle catastrofi, nonché di una strategia comune per la prevenzione e la riduzione dei rischi alla luce dei cambiamenti climatici per le regioni alpine.

Inoltre, le regioni Arge Alp si impegnano a rendere disponibili e accessibili i finanziamenti previsti dai fondi dell'Unione Europea per gli eventi catastrofici, non solo per far fronte ai danni da essi provocati, ma anche per prevenirli (misure volte a evitare le catastrofi o a minimizzarne l'impatto).

I Capi di Governo incaricano il Comitato Direttivo di redigere un documento strategico in cui il tema in questione sia affrontato come parte integrante della strategia nei prossimi cinque anni attraverso varie misure di attuazione.